

# Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno<sup>1</sup>

ALDO PAPARO

Il M5S è il più grande partito italiano (Chiaramonte et al. 2018). Lo era già nel 2013, anche se solo alla Camera, e con riferimento ai soli elettori residenti nel territorio della penisola (Maggini 2013). Il 4 marzo, poi, si è imposto con un margine impressionante sui rivali, quasi doppiati (Paparo 2018(a)).

Tuttavia, il ruolo del primo partito italiano nelle elezioni comunali in questi anni non è cambiato. Rimane quello di un attore marginale, raramente in grado di essere competitivo per la vittoria finale. In questa tornata elettorale del giugno 2018, il Movimento ha mantenuto meno di un terzo dei propri voti delle politiche (De Sio et al. in questo volume), centrato il ballottaggio in meno del 10% dei comuni superiori al voto non vinti al primo turno (Emanuele e Paparo in questo volume(a)), e conquistato l'amministrazione cittadina in soli 5 casi su 109 totali (Emanuele e Paparo in questo volume(b)).

Certo, il sistema elettorale con l'elezione diretta del sindaco, unito alla sua refrattarietà alle alleanze, lo pone in condizione di svantaggio strutturale in questo tipo di competizione – come del resto per le regionali, dove ancora si attende la prima vittoria del M5S (Plescia 2018). Alle comunali, tuttavia, la presenza del ballottaggio costituisce un elemento favorevole al Movimento contenuto nella legge elettorale. Infatti, la trasversalità del M5S gli ha permesso di vincere la maggior parte dei ballottaggi che è riuscito a centrare, grazie alla sua capacità di conquistare le seconde preferenze degli elettori senza i propri candidati preferiti in corsa al secondo turno. Complessivamente, i candidati del Movimento hanno vinto 45 dei 63 ballottaggi centrati in questi anni: oltre il 70%. Il problema è che questi sono pochi, se consideriamo la forza del M5S nelle elezioni politiche. In pratica, nello scenario tripolare del nostro sistema partitico, ai candidati del Movimento basta arrivare fra i primi due per avere ottime chance di vittoria. Però, questi arrivano molto spesso terzi (se non peggio).

La Tabella 1 mostra la dinamica dei risultati del Movimento 5 Stelle nelle elezioni comunali a partire dalla sua nascita. L'analisi dei dati presentati per-

mette di evidenziare come le sorti del Movimento nelle competizioni locali siano fortemente legate allo stato di forma delle due principali coalizioni (il centrodestra e il centrosinistra), piuttosto che alla sua capacità di radicarsi sui territori nel corso del tempo. È infatti attraverso questa chiave di lettura che si può interpretare la varianza nelle performance locali del M5S che emerge fra le diverse tornate elettorale.

Fin tanto che centrodestra e centrosinistra erano uno al governo e uno all'opposizione, il M5S rimaneva un attore marginale, che otteneva attorno al 3-4% in media e doveva accontentarsi di riuscire, talvolta, ad essere l'ago della bilancia nei ballottaggi bipolari. Dopo la nascita del Governo Monti, nel 2012, il M5S è divenuto un attore più rilevante, in grado di accedere a qualche ballottaggio e conquistare qualche amministrazione comunale, anche se su base sporadica. Il grande successo registrato nel 2013 alle politiche non cambiava questo stato di cose.

A partire dall'anno seguente, si osserva invece un certo miglioramento, per lo meno nella capacità di piazzare propri candidati al ballottaggio, in concomitanza con la prima crisi del centrodestra – che ha subito la scissione di NCD dal PDL e fatica a presentarsi unito nei contesti locali. Tuttavia, l'onda lunga del grande successo del PD targato Renzi alle Europee impedisce al Movimento di fare segnare un'avanzata in termini di comuni vinti. Infatti, nei ballottaggi svoltisi due settimane dopo le Europee, il M5S fa segnare l'unico tasso di vittoria inferiore al 50% della sua storia: sui 12 ballottaggi fra candidati del M5S e del centrosinistra, quest'ultimo ne vinse infatti 9.

Nel 2015 arriva un certo aumento nella quota di amministrazioni comunali conquistate, che sfiora una su venti. Questo nonostante il numero di ballottaggi conquistati sia leggermente in calo, ma grazie al fatto di essere riuscito a vincerli tutti. Infatti, la prima crisi di consenso del Governo Renzi (Paparò 2015) apriva la strada al nuovo record di 5 comuni vinti, di cui 3 contro candidati appoggiati dal PD.

Questo trend in crescita tocca il suo culmine nel 2016, con i successi simbolo di Roma e Torino. In quel momento, il centrosinistra era al minimo della propria popolarità, e Renzi decise di non fare campagna per le comunali, concentrando dalla primavera gli sforzi in vista dell'appuntamento fatidico del 4 dicembre. D'altronde, anche il centrodestra faticava ancora a ritrovare un formato coalizionale adeguato, nella maggioranza dei casi (D'Alimonte 2016). Così, mantenendo la capacità di vittoria dell'anno precedente (95%), ma su una quota di comuni più che doppia (uno su sei di quelli al ballottaggio), il M5S conquistava oltre un comune su 8 di tutti quelli superiori al voto. Certo, ancora non abbastanza per il più grande partito

Tab. 1 – Storia del M5S nelle elezioni comunali

ANNO	COMUNI SUPERIORI AL VOTO	COMUNI VINTI				COMUNI SUPERIORI AL BALLOTTAGGIO	BALLOTTAGGI CENTRATI		TASSO DI VITTORIA DEI BALLOTTAGGI
		AL PRIMO TURNO	AL BALLOTTAGGIO	TOTALE	%		VA	%	
2010	73	0	0	0	0,0%	40	0	0,0%	-
2011	134	0	0	0	0,0%	87	0	0,0%	-
2012	157	0	3	3	1,9%	116	5	4,3%	60,0%
2013	92	0	2	2	2,2%	66	3	4,5%	66,7%
2014	238	0	3	3	1,3%	142	12	8,5%	25,0%
2015	109	0	5	5	4,6%	83	5	6,0%	100,0%
2016	143	0	19	19	13,3%	121	20	16,5%	95,0%
2017	159	0	8	8	5,0%	110	11	10,0%	72,7%
2018	109	0	5	5	4,6%	75	7	9,3%	71,4%

italiano, ma la strada verso una definitiva penetrazione sul piano locale pareva ormai segnata.

A partire dal 2017, però, quando il centrodestra ritrova la sua unità attorno al nuovo formato tripartito formato da FI, Lega e FDI, le sorti del Movimento 5 Stelle peggiorano. Il quadro che emerge dalle ultime due tornate di elezioni comunali è più simile a quello del 2015, che non all'exploit del 2016: centrato circa il 10% dei ballottaggi e conquistato circa il 5% dei comuni superiori al voto. La crisi che il centrosinistra ha attraversato in questi ultimi anni, mantenendosi comunque attorno al 30% dei voti alle comunali (D'Alimonte 2017, Paparo in questo volume(b)), non è sufficiente a far sì che il Movimento riesca a incunearsi nella competizione bipolare a livello locale – è stata invece cruciale per riequilibrare, a vantaggio del centrodestra, i rapporti di forza fra le due coalizioni.

Insomma, il quadro che emerge dalla Tabella 1 è quello di un M5S che nel corso del corso della XVII legislatura non è riuscito a cambiare la propria condizione di sparring partner a livello locale, parallelamente al grande successo fatto segnare invece nella capacità di consolidare (a anzi allargare) il proprio consenso nazionale – che non ha eguali a livello comparato (Emanuele 2018). Così, il M5S alle comunali è ancora costretto a giocare di rimessa, occupando spazi lasciati liberi, nei diversi contesti locali, dalle difficoltà di centrodestra e centrosinistra, piuttosto che andando a conquistarne i voti.

Vi è poi un altro elemento che merita di essere evidenziato in quanto manifesta chiaramente le difficoltà (organizzative?) del M5S sul piano locale. Ci riferiamo alle defezioni dei (pochi) sindaci che il Movimento riesce ad eleggere. Come mostrato dalla Tabella 2, fra l'anno scorso e quest'anno sono stati chiamati alle urne 7 comuni in cui, alle comunali precedenti, il candidato del M5S era stato eletto sindaco. In sei casi si trattava di comuni giunti a fine legislatura (Parma, Mira e Comacchio l'anno scorso; Ragusa, Assemini e Pomezia nel 2018), mentre a Quarto si votava dopo appena tre anni dall'elezione di Rosa Capuozzo, la cui giunta è caduta dopo lo scandalo relativo a un abuso edilizio e la conseguente sfiducia da parte del M5S. Ecco, in questo caso non è sorprendente che il Movimento non si sia ripresentato a sostegno del proprio sindaco uscente. D'altro canto, però, non si tratta di un fenomeno isolato.

Infatti, dei sette sindaci uscenti del Movimento, nessuno si è ricandidato a sindaco per il M5S nelle elezioni successive. Inoltre, occorre sottolineare come nessuno di questi avesse raggiunto il limite dei due mandati elettivi imposto dal regolamento interno del Movimento: non si tratta quindi di un obbligo, ma di una effettiva scelta – sia questa del candidato o del M5S. Su sette, quattro erano nuovamente in corsa per la carica di sindaco, ma tutti come candi-

Tab. 2 – Esiti delle elezioni comunali nei comuni vinti da sindaci del M5S nelle elezioni precedenti

COMUNE	ANNO VITTORIA M5S	SINDACO M5S	ANNO SUCCESSIVE COMUNALI	USCENTE M5S RICANDIDATO PER IL M5S	OFFERTA M5S SUCCESSIVE COMUNALI	USCENTE M5S RICANDIDATO A SINDACO	USCENTE M5S RIELETTO SINDACO	NUOVA VITTORIA M5S
Parma	2012	Federico Pizzarotti	2017	NO	Il M5S ha un altro candidato (che arriva quarto), uscente rieletto da civico	SÌ	SÌ	NO
Mira	2012	Alvise Maniero	2017	NO	Il M5S ha un altro candidato (che arriva terzo), uscente non è candidato a sindaco	NO	NO	NO
Comacchio	2012	Marco Fabbri	2017	NO	M5S non presente, uscente rieletto da civico	SÌ	SÌ	NO
Assemmini	2013	Mario Puddu	2018	NO	Il M5S ha un altro candidato (in testa al primo turno col 45% e poi eletta), uscente non candidato a sindaco	NO	NO	SÌ
Pomezia	2013	Fabio Fucci	2018	NO	Il M5S ha un altro candidato (secondo dopo il primo turno e poi eletto), uscente è terzo a tre punti dal secondo da civico	SÌ	NO	NO
Ragusa	2013	Federico Piccitto	2018	NO	Il M5S ha un altro candidato (che arriva prima col 23 e poi vince), uscente non candidato a sindaco	NO	NO	SÌ
Quarto	2015	Rosa Capuozzo	2018	NO	M5S non presente, uscente arriva terza come candidata civica	SÌ	NO	NO

dati civici. Pizzarotti a Parma e Fabbri a Comacchio sono riusciti a conquistarsi un secondo mandato da primi cittadini da indipendenti. In due dei sette casi analizzati (a Comacchio e Quarto) il M5S non era presente. Ma negli altri cinque casi ha sfidato con un proprio candidato l'uscente eletto sotto il proprio simbolo nelle elezioni precedenti. In tre casi (tutti quelli giunti quest'anno a fine legislatura) il nuovo candidato del M5S ha rivinto il comune.

Si tratta, certo, di un numero estremamente piccolo di casi. Tuttavia, il fatto che nessuno dei sindaci uscenti del M5S sia di nuovo candidato a primo cittadino per il partito di Di Maio rimane una evidenza di assoluto interesse. Vedremo l'anno prossimo se questo fenomeno continuerà. L'attuale sindaco di Livorno, Nogarin, potrebbe essere il primo uscente del M5S a venire nuovamente sostenuto dal simbolo pentastellato.

In conclusione, il quadro che emerge dai dati qui riportati mostra chiaramente le difficoltà del primo partito italiano (nelle elezioni politiche) a imporsi come una credibile alternativa di successo nelle contese locali. Da un lato gli elettori sembrano ancora considerare le elezioni comunali come una competizione fra centrodestra e centrosinistra, ed è sui rispettivi candidati che concentrano il proprio voto. Basti pensare che quest'anno, nei comuni superiori al voto, i due poli avevano superato appena il 50% dei voti, mentre i loro candidati alle comunali hanno raccolto il 60% dei voti, nonostante la consueta massiccia presenza di candidati civici di successo (Paparo in questo volume(b)), che sembrano quindi penalizzare il M5S assai più che non le due coalizioni. Dall'altra, l'organizzazione del Movimento si è dimostrata fragile nella selezione della classe dirigente locale, tanto che i casi di frizioni fra sindaci e vertici nazionali sono la norma piuttosto che l'eccezione.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaromonte, A., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), 'Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy', *South European Society and Politics*. DOI: 10.1080/13608746.2018.1506513.

D'Alimonte, R. (2016), 'La mappa delle alleanze: PD-sinistra in 7 città, FI-Lega in 13', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 43-45.

D'Alimonte, R. (2017), 'Renzi, Berlusconi, Grillo: chi ha vinto e chi ha perso', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-61.

De Sio, L., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), 'Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-63.

Emanuele, V. (2018) 'L'avanzata del M5S: un unicum tra i nuovi partiti nella storia europea' in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 127-128.

Emanuele, V., e Paparo A. (2018a), 'Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 65-75.

Emanuele, V., e Paparo A. (2018b), 'I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 217-226.

Maggini, N. (2013), 'La perdita di consenso dei partiti italiani e il successo di un nuovo attore politico', in De Sio, L., Cataldi, M., e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE(4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 69-73.

Paparo, A. (2015), 'Prima crisi di consenso del governo, ma Renzi si difende bene'. <https://cise.luiss.it/cise/2015/05/16/prima-crisi-di-consenso-del-governo-ma-renzi-si-difende-bene/>

Paparo, A. (2018a), 'Challenger's delight: The results of the 2018 Italian general election', *Italian Political Science*, 13(1), pp. 63-81.

Paparo, A. (2018b), 'L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-95.

Plescia, C. (2018) 'Molise: ancora niente primo governatore per il M5S' in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 173-178.

## NOTE

1. Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume.